



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



**Il Patto per la Salute****Caldoro: «Sanità, mi gioco tutto  
Basta danneggiare i giovani»****Il presidente della Campania contro il riparto pesato sulle fasce d'età****Marco Esposito**

Tre giorni di trattativa serrata per riscrivere il Patto per la Salute tra Regioni e governo. L'intesa, che va trovata entro il 30 giugno, ancora non c'è. L'ostacolo maggiore è l'articolo 1 (sui 28 in tutto) quello sul riparto dei fondi in base alla popolazione pesata per età. Le Regioni presenti al tavolo anome di tutte sono otto: cinque del Centro-nord (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria e Toscana) e tre del Mezzogiorno (Campania, Calabria e Sicilia). Stefano Caldoro è presente per la Campania mentre i colleghi della Calabria e della Sicilia appaiono meno attivi.

**Presidente, ancora una volta scatta il braccio di ferro tra le Regioni al momento del riparto...**

«Eh no, non banalizziamo. Non è un anno come gli altri. Stiamo scrivendo il nuovo Patto per la salute e c'è un tema fondamentale, direi costitutivo: il diritto alla salute è individuale, non territoriale. È assurdo dire se nasci campano o calabrese ti curo meno».

**Effetto del federalismo fiscale scritto nel 2011 e targato Calderoli, peraltro suo alleato di governo.**

«Per la verità l'introduzione dei pesi legati alle fasce d'età è frutto di un accordo scellerato e da incompetenti sottoscritto all'inizio del 2010, anche dai rappresentanti della Campania dell'epoca. Un accordo che fa sparire in Campania l'assistenza per 220mila persone».

**Che saliranno a 481 mila con la Calderoli a regime.**

«Lo so. E per questo tale formula va cambiata subito».

**È un conteggio che va a pennello per il Nord. In che modo conta di ribaltare i rapporti di forza?**

«Ci sono accordi sottoscritti da tutte le Regioni che prevedono l'impegno a una ripartizione equilibrata. So bene che chi oggi ha un vantaggio tende a mantenerlo però questo è un tema pregiudiziale».

**Proviamo a spiegarlo al cittadino?**

«Certo. Intanto però andrebbe spiegato ai politici. Sono stufo di una politica incapace di cogliere le

**Prevenire**  
«Assurdo non considerare che da noi la speranza di vita è più bassa»

meno all'anno. Abbiamo idea di quanti screening di prevenzione si possono fare con 500 milioni? Di quanta ricerca? Di quanti nuovi ospedali?»

**Non li dovete chiudere gli ospedali, con il parametro di posti letto che scende da 4 a 3,7 per mille abitanti?**

«In Campania il nuovo parametro è già rispettato. Vanno solo convertiti i posti letto. Però...»

**Però?**  
«Stiamo perdendo il filo».

**Giusto. Parlavamo della spiegazione al cittadino.**

«Ecco: se divido la popolazione per fasce d'età e assegno i soldi soprattutto alle fasce anziane, in un territorio dove la speranza di vita è più bassa, come la Campania, tolgo matematicamente risorse e quindi intacco il diritto dei giovani a crescere e vivere in salute».

**Perché si muore prima.**

«Esatto. Ma la bassa speranza di vita va contrastata con politiche sanitarie specifiche. Per esempio con la prevenzione».

**Quindi la Campania cosa propone?**

«Una formula con quattro parametri: l'età, la speranza di vita, le condizioni socio-economiche e l'epidemiologia. Peraltro non invento niente: è previsto in una legge del 1996 rimasta inapplicata».

**E se al tavolo rispondono picche?**

«Le battaglie giuste si possono solo vincere. Non ci può essere un piano B. Per me questa è la battaglia della vita».

**Non si sente indebolito dal fatto che guida un Consiglio regionale che**

priorità. Ci riempiamo la bocca di concetti banali come "Pompei e Bagnoli sono una grande risorsa". Vero. Come si può dire il contrario? Ma qui siamo di fronte a una cosa concretissima. Parliamo di 500 milioni in più o in

**non riesce neppure a riunirsi?**

«Sfoglio i giornali e vedo che la politica parla di tante cose inutili o residuali».

**Il Consiglio è tra queste?**

«Il Consiglio regionale in questi anni ha lavorato benissimo e scritto tante ottime leggi. Mi auguro che riprenda presto a farlo. Ma, supponiamo per ipotesi che non si riunisca mai più nell'anno che resta, cosa accadrebbe? Che non avremmo una nuova legge sul turismo e resterebbe quella attuale. Che non avremmo una nuova legge sul paesaggio e resterebbe la legge attuale. Sono questioni drammatiche rispetto alla salute delle persone? Rispetto alla possibilità di fare o non fare prevenzione nella lotta contro il cancro? Di avere o meno un sistema efficiente di assistenza agli anziani? Non c'è proporzione! La battaglia che stiamo conducendo per la salute in queste settimane vale cento volte di più. A volte penso proprio che la politica e la stampa tendano a occuparsi di questioni marginali».

**Torniamo allora alle cose centrali con il nuovo Patto per la Salute i campani pagheranno ticket sanitari rincarati?**

«No, anzi, ci sarà un sistema di sgravi specifico per le fasce sociali deboli».

**Ma a saldo zero.**

«Qualcuno pagherà di più però il sistema sarà più equo».

**Cos'altro ci sarà nel Patto?**

«Vado orgoglioso di un punto: definire gli standard di personale sanitario in base a un criterio unico nazionale. Si scoprirà che la Campania è molto sottodimensionata».

**Colpa del blocco del turnover?**

«Certo».

**Quante assunzioni saranno possibili?**

«A regime settemila: tra medici, personale amministrativo e ausiliari».

## A proposito di assunzioni. Angelo Montemarano resta?

«A questa domanda non rispondo». Montemarano è il protagonista del commissariamento della Sanità in Campania... Non può non rispondere.

«Il professore Montemarano ha partecipato a una procedura comparativa e di merito prevista dalla metodologia del decreto Balduzzi».

## Passiamo dalla sanità all'ambiente. Come finirà con l'inceneritore?

«La raccolta differenziata in Campania in quattro anni è cresciuta dal 20 al 50%. Merito dei Comuni, non i attribuisco meriti non miei. Abbiamo superato la Toscana, per esempio. E ciò cambia il quadro».

## Quindi l'inceneritore di Giugliano è inutile?

«La Regione non ha la titolarità nella decisione dell'impiantistica. C'è una legge nazionale che prevede un termovalorizzatore a Giugliano, peraltro proprio lì perché lì ci sono le

ecoballe da smaltire e l'Europa prevede che gli impianti siano in prossimità delle ecoballe».

## Quindi lei si limita a eseguire quanto deciso a Roma o a Bruxelles?

«Niente affatto. La mia posizione è che qualunque scelta vada presa d'intesa con la comunità locale, cioè con le istituzioni locali e con i cittadini».

## Il che equivale a un no...

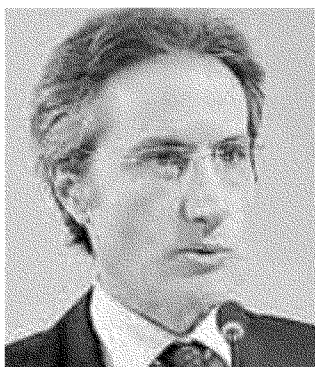
«E perché mai? A Parma e a Torino i termovalorizzatori saranno realizzati con il consenso delle comunità. Tutto dipende dal beneficio complessivo che arriva alla popolazione».

## A Parma e a Torino non ci sono ecoballe da bruciare o territori devastati dalle discariche e dai rifiuti interrati.

«Proprio per questo va chiarito quale sarà il beneficio complessivo per la popolazione».

## Assumere

«C'è un vuoto di 7.000 unità nel sistema sanitario campano»



© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I nuovi ticket

Saranno agevolate le famiglie più deboli e il meccanismo a regime garantirà una maggiore equità



## L'inceneritore

Va realizzato solo con l'accordo pieno delle popolazioni: non è impossibile dopo Parma e Torino

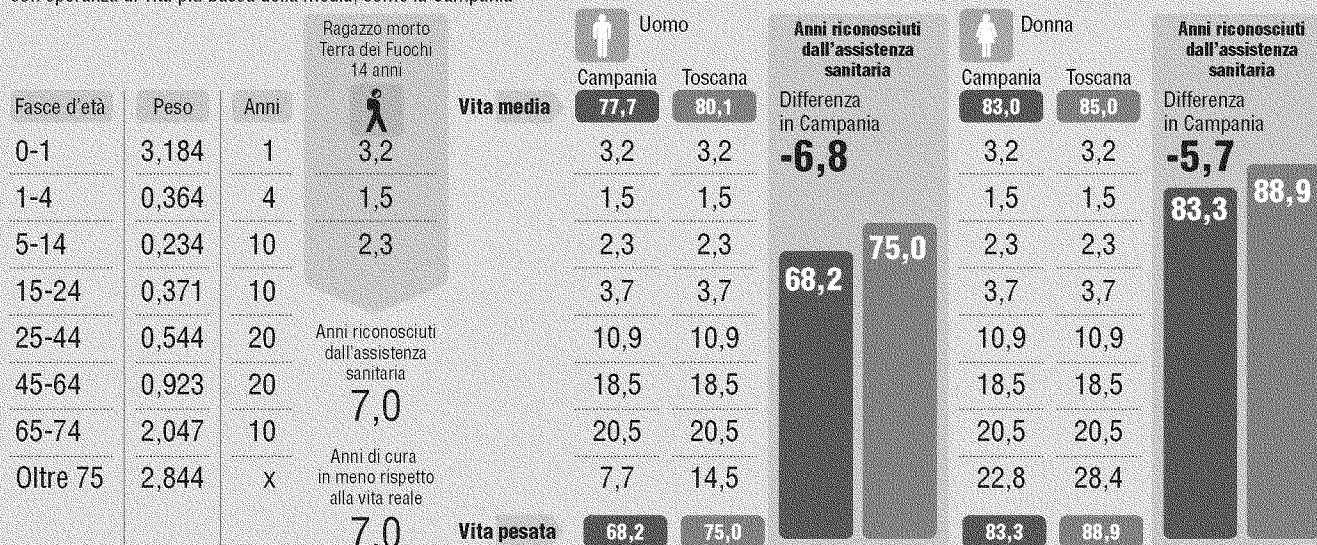


## Il Consiglio

«La politica spesso parla di argomenti residuali spero che riprenda a lavorare»

## La formula Calderoli nella sanità

La popolazione da calcolare ai fini dell'assistenza sanitaria viene pesata in base a otto fasce d'età. La formula è costruita in modo da danneggiare i territori con speranza di vita più bassa della media, come la Campania



le **i**nterviste del Mattino «Il patto della Salute penalizza il Sud»  
**Caldoro: spesa sanitaria, vado alla guerra**

**Marco Esposito**

**T**re giorni di trattativa serrata per riscrivere il Patto per la Salute tra Regioni e governo. L'intesa, che va trovata entro il 30 giugno, ancora non c'è. Il governatore della Campania Stefano Caldoro è chiaro: «Le battaglie giuste si possono solo vincere. Per me questa è la battaglia della vita». In gioco c'è la spesa sanitaria regionale. «Il patto della Salute - dice - penalizza il Sud». Un esempio? L'effetto del federalismo fiscale scritto nel 2011 e targato Calderoli «fa sparire in Campania l'assistenza per 220mila persone».

## Dirigenti, nasce la task force anti-incompatibilità

Dopo i 'casi' Sorvino e Montemarano a Varriale, Paolantoni e D'Elia il compito di verificare ogni posizione

**NAPOLI (ic)** - Diverse situazioni al limite dell'incompatibilità e dell'inopportunità politica hanno suggerito all'amministrazione regionale di fare una verifica interna. Per questo è stata istituita una task force composta dal capo Dipartimento **Salvatore Varriale**, dalla sua vice **Giovanna Paolantoni** e **Maria D'Elia** dell'Avvocatura. Avranno il compito di effettuare una ricognizione di tutte le posizioni dirigenziali per verificare se sussistono delle situazioni di incompatibilità ai vertici delle strutture. Del resto ci sono ancora dei casi da sciogliere come quello

di **Angelo Montemarano**, neo direttore dell'Arsan, e **Stefano Sorvino** a capo dell'Autorità di Bacino centrale che ha smentito l'ipotesi di sue dimissioni circolate nelle ultime ore.

Gli Enti per i quali la Regione dovrebbe procedere alle nomine non sono pochi. Eppure non per tutti il governatore pare intenzionato a utilizzare la stessa attenzione riservata per altri. In attesa di rinnovo tutti i vertici degli Enti Parco e anche l'Arcadis.

L'Arcadis, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo, competente all'attuazione degli interventi di



**Angelo Montemarano**



**Fibrillazioni a palazzo Santa Lucia sull'analisi delle incompatibilità di alcuni funzionari**

tutela del suolo e dell'assetto idrogeologico, sarà guidata ancora per pochi giorni, forse poche ore, da **Flavio Cioffi** che ha già salutato dipendenti e dirigenti ringraziandoli per il lavoro svolto insieme nel corso di questi anni. Cioffi è stato nominato commissario dell'Arcadis da Caldoro nel 2011. L'incarico è stato prorogato di un anno nell'aprile del 2013, trascorso anche l'ultimo limite dei 45 giorni, Cioffi si sta preparando per lasciare la struttura che, a questo punto, salvo una proroga o una nomina dell'ultima ora, resterà senza dirigenza. Attesa anche la discussione in Aula sulla mozione di gradimento sulla nomina di Angelo Montemarano alla guida dell'Arsan chiesta da Fratelli d'Italia. Il partito guidato in Campania da **Rispoli** vuole verificare la posizione dei partiti all'interno dell'aula sulla nomina al vertice dell'Arsan, "scelta che fa rilevare un problema di opportunità politica". All'avviso avevano risposto 5 candidati tra i quali la scelta, a discrezionalità della giunta, è caduta su Montemarano, leader della sanità campana con Bassolino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TAR CAMPANIA

### Moratoria solo per mezzo Durc

DI DARIO FERRARA

Semplificazione sì, ma a metà. La «moratoria» sul documento unico di regolarità contributiva introdotta dal dl fare vale soltanto per il Durc «interno», cioè per ottenere gli sgravi contributivi, ma non anche per la partecipazione delle gare d'appello: l'azienda perde dunque l'aggiudicazione dei lavori se i versamenti degli oneri previdenziali non risultano in regola fin dalla domanda di ammissione alla procedura a evidenza pubblica. E quanto emerge dalla sentenza 3334/14, pubblicata dalla quarta sezione del Tar Campania. Niente da fare per l'impresa dopo che la stazione appaltante decide la revoca dell'aggiudicazione provvisoria: il comune si decide al dietrofront dopo aver acquisito d'ufficio l'attestazione Inps secondo cui l'impresa non risulta regolare alla data della «candidatura» all'appalto. Risultato: la società perde la cauzione e si becca pure la segnalazione all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (da venerdì scorso rimpiazzata in sostanza dall'Authority anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone). Secondo l'impresa la stazione appaltante non potrebbe utilizzare le dichiarazioni contenute nel documento: manca il contraddittorio delineato dalla normativa più recente che prescrive il preavviso di Durc negativo e l'assegnazione all'azienda per provvedere alla regolarizzazione del debito contributivo; si configurerebbe dunque l'affidamento incolpevole da parte dell'azienda, come, per esempio, ha rilevato la sentenza 486/14 del Tar Veneto. Ma i giudici

campani non sono d'accordo. È vero: l'articolo 31 decreto legge 69/2013 prescrive che gli enti previdenziali preposti al rilascio del documento unico di regolarità contributiva sono tenuti ad attivare un procedimento di regolarizzazione attraverso il quale le imprese siano messe in grado di sanare la propria posizione prima della «certificazione» di una loro situazione di irregolarità. Deve ritenersi, però, che la moratoria operi soltanto per il Durc necessario a ottenere sgravi e benefici contributivi dall'Inps: il dl fare, invero, non può derogare «di nascosto» al codice degli appalti secondo cui la regolarità contributiva non può essere certificata a gara in corso. Spese compensate per la novità e la peculiarità della controversia.

*Asfel: il monitoraggio annunciato da Renzi nei 44 punti di riforma deve diventare strutturale*

## Registro unico per tutte le p.a. *I censimenti sono costosi ed efficaci nel breve periodo*

DI EUGENIO PISCINO  
E ANTONIO SORCI

**A**bbiamo accolto tutti con un certo entusiasmo la lettera del presidente Renzi dello scorso maggio indirizzata ai dipendenti pubblici che recava come incipit «Vogliamo fare sul serio». E i dipendenti pubblici hanno fatto sul serio inviando circa 40 mila email.

Tra le tante proposte quella del censimento di tutti gli enti pubblici (proposta n. 38) avrebbe, se attuata, effetti organizzativi e di razionalizzazione della spesa dirompenti. Ma perché non rendere il censimento permanente e creare un registro della p.a., sul modello del registro delle imprese, affinché si possano avere informazioni sugli enti, attraverso un sistema che si autoalimenta, accessibile e trasparente?

Questa è stata la proposta dell'Asfel, associazione che riunisce i responsabili dei servizi finanziari degli enti locali, ma anche revisori degli enti locali e altri professionisti contabili

della p.a.

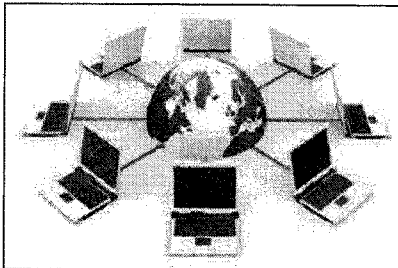
Diversi i vantaggi. Il primo è l'esistenza del sistema stesso, che consentirebbe una mappatura costante della p.a.

I censimenti sono strumenti costosi ed efficaci solo nel breve periodo. Le informazioni raccolte fotografano uno status quo, ma non permettono di vedere il risultato finale del cambiamento, se non con un altro censimento. Il registro, quindi, eviterebbe i costi dei censimenti a tutto vantaggio dell'efficienza informativa.

Il registro costituirebbe una preziosa fonte informativa per tutti, oltre che un potentissimo strumento di semplificazione e di trasparenza. Le informazioni contenute riguarderebbero, ad esempio, la norma costitutiva dell'ente, lo statuto e i regolamenti, i bilanci e i rendiconti, l'elenco degli amministratori e dirigenti apicali e la loro retribuzione, l'ente cui fanno riferimento o l'ente controllante, e gli organismi partecipati. Si chiede, in

sostanza, di fornire tutte quelle informazioni a cui sarebbe obbligata un'impresa che si iscrive nel registro delle imprese.

All'iscrizione in tale registro dovrebbe essere attribuita una funzione costitutiva, così come



è per le imprese. In sostanza, se l'ente non risulta iscritto, non esiste, non ha diritto a ricevere denaro pubblico e chi agisce in nome e per conto dell'ente risponde interamente delle obbligazioni assunte. Altro che enti fantasma, enti inutili e rinvoli di denaro pubblico che non si sa dove vanno a finire.

Attraverso il registro si potrebbe assolvere agli obblighi di trasparenza e di lotta alla

corruzione, oggi affidati alla pubblicazione sui siti istituzionali, che lasciano molto a desiderare. Permetterebbe di effettuare visure per persona e per singolo ente, garantendo un elevato livello di trasparenza.

Inoltre, apporterebbe una significativa riduzione degli oneri della burocrazia tra stato e autonomie territoriali, semplificano tutti gli oneri di reportistica su corruzione, trasparenza, performance, bilanci e rendiconti, dati sui servizi, e dichiarazioni fiscali.

Attualmente, infatti, gli enti inviano report relativi a dichiarazioni fiscali, bilanci e rendiconti, dati relativi al personale, certificazioni del patto di stabilità, solo per fare qualche esempio, a svariati enti dell'amministrazione centrale tra i quali si annoverano il Mef, il ministero dell'interno, l'Istat, il dipartimento della funzione pubblica, la Corte dei conti, l'Aran, le camere di commer-

cio, e altri enti pubblici. I report spesso contengono informazioni già contenute in altri report creando duplicazioni non necessarie, ingolfando la gestione amministrativa. La burocrazia, infatti, non è solo un problema delle imprese.

Sarebbe, infine, uno strumento di conoscenza poiché consentirebbe di scaricare dati su supporti trattabili da software statistici, per ricerche e analisi da parte di enti di ricerca, amministrazioni pubbliche e università a costi ridotti, migliorando la conoscenza della p.a. e supportando le decisioni politiche con basi conoscitive razionali.

I costi del registro? Inizialmente sarebbero quelli di selezione delle informazioni, progettazione e implementazione del sistema. A regime questo andrebbe semplicemente mantenuto. E i ricavi? Sono presenti anche questi. Enti di ricerca e università potrebbero accedere alle informazioni pagando una tariffa in base a quanto richiesto, come pure i singoli utenti.

**i focus**  
del Mattino

## Perché la Campania è schiacciata dalle tasse

**Nando Santonastaso**

**D**uemila euro all'anno solo di addizionali locali per una famiglia con due redditi. E 35mila euro per un'impresa di 6 dipendenti con un reddito imponibile di 70mila euro. Ecco la stangata-tasse in Campania. La simulazione curata dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli conferma che la pressione fiscale nella regione è forse il freno maggiore ad ogni auspicata prospettiva di rilancio e di crescita.

### Così le tasse in Campania

■ Imposte nazionali ■ Imposte regionali e locali

Casi esemplari con indicazione del volume delle imposte regionali/locali e del peso complessivo della tassazione sul reddito



**NUCLEO FAMILIARE DI 4 PERSONE (MARITO, MOGLIE E DUE FIGLI MINORENNI) CON ABITAZIONE DI PROPRIETA' IN ZONA FUORIGROTTA (CAT A/2 CLASSE 5 VANI 5 R.C. 632,66)**

	MARITO IMPIEGATO	MOGLIE INSEGNANTE	TOTALI
REDDITO DA LAV.DIPENDENTE	21.740,00	20.800,00	<b>42.540,00</b>
IRPEF	5.270,00	5.016,00	-
DETRAZIONI X FIGLI E LAV DIP	-1.875,00	-1.914,00	-
IMPOSTA NETTA	3.395,00	3.102,00	<b>6.497,00</b>
ADD REG 2,03%	441,00	422,00	<b>863,00</b>
ADD COM (0,8%)	174,00	166,00	<b>340,00</b>
IMU	0,00	0,00	-
MINI IMU	-	-	<b>85</b>
TARES	-	-	<b>543,4</b>
BOLLO AUTO (AUTO CV75)	-	-	<b>157</b>
TOTALE IMPOSTE	4.010,00	3.690,00	<b>8.485,40</b>
REDDITO NETTO	17.730,00	17.110,00	<b>34.840,00</b>
INCIDENZA IMPOSTE	18,45%	17,74%	<b>19,95%</b>

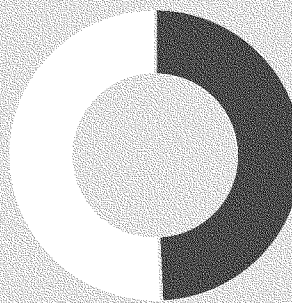


**SOCIETA' SRL CON FATTURATO DI 800.000 - REDDITO IMPONIBILE DI 70.000 EURO - N. 6 DIPENDENTI  
CAPANNONE DI PROPRIETA' DI 800 MQ IN NAPOLI**

REDDITO IMPONIBILE	70.000,00
IRAP 4,97%	3.479,00
DIRITTO CAMERALE	285,00
TASSA Concessioni Governative	309,87
IMU	5.345,00
TARES	6.830,00
IRES 27,50%	19.250,00
<b>TOTALE</b>	<b>35.498,87</b>

INCIDENZA IMPOSTE  
SUL REDDITO

**50,71%**



## La pressione fiscale

# Tasse, 2mila euro solo di addizionali: stangata Campania

### Una famiglia con due redditi paga quasi il 20% all'anno. Le imprese arrivano al 50%

Se a Napoli una piccola azienda artigiana deve lavorare fino al 23 settembre per pagare tutte le tasse, nazionali e locali; e un nucleo familiare come quello preso in considerazione dai tecnici dell'Odcec, sborsa quasi 9mila euro all'anno di imposte, c'è di che restare a dir poco perplessi e preoccupati. Il governo varerà oggi i primi provvedimenti della delega fiscale, tra i quali a quanto pare l'inoltro del modello 730 precompilato a casa dei contribuenti e una nutrita serie di semplificazioni per le imprese: ma il tema di fondo resta sempre quello della riduzione della pressione fiscale, evitando che sgravi e bonus garantiti alle famiglie finiscano - come accade adesso - per penalizzare le imprese. Di sicuro in Campania, dove la stragrande maggioranza dei contribuenti è fatta da lavoratori dipendenti e pensionati, il peso delle addizionali locali - quasi ovunque al massimo delle aliquote possibili - fa la differenza rispetto alle altre regioni.

Tra crisi dei rifiuti e crisi della sanità, Imu e Tasi, Tares e Rc auto, la pressione è alle stelle. E non è un caso, come ha evidenziato uno studio Uil, che sono passati dal 71,1% del 2013 al 92,2% di quest'anno i Comuni campani che applicano l'addizionale Irpef.

Ma torniamo alla simulazione dei Dottori commercialisti, elaborata dal consigliere Pina Vasaturo. Per le famiglie si è scelto, come detto, un nucleo-tipo di Napoli, composto da due lavoratori dipendenti con reddito annuo lordo complessivo di 42.540 euro, e due figli minorenni. Si è ipotizzato che la famiglia possieda l'immobile di residenza

(localizzato, a mo' di esempio, in zona Fuorigrotta, per una superficie di 100 mq) e un'autovettura di media cilindrata. Per le imprese, invece, si è considerato il reddito di una piccola azienda, rappresentata da una società di capitali (Srl), con un'attività di produzione e 6 dipendenti, che fattura 800.000 euro, è proprietaria di un capannone di 600 mq e dichiara un reddito imponibile di 70.000 euro annui.

L'incidenza fiscale tiene conto solo delle imposte dirette (Irpef o Ires-Irap, e relative addizionali) nonché dei principali tributi locali (Imu, Tares, e Bollo auto): il peso delle imposte sembra accettabile per la famiglia, non per l'impresa, ma non si è tenuto conto di altri tributi, ben occultati, quali l'imposta regionale sul carburante e l'imposta provinciale sull'Rc auto, che fanno lievitare la percentuale dell'imposizione e proiettano Napoli al primo posto in Italia tra i capoluoghi regionali.

In merito ai tributi locali dalla Tares all'Imu, entrano in ballo altre peculiarità fiscali: il Comune di Napoli, in predissesto, è stato ad esempio obbligato ad applicare le aliquote massime per l'Imu (10,60x mille anziché 7x1000) e che la tariffa della Tares è più elevata che altrove per l'esigenza di copertura dei costi di raccolta e smaltimento. «L'incidenza fiscale è diventata insostenibile soprattutto per le imprese - dice il presidente dell'Ordine napoletano, Vincenzo Moretta -: le aziende sono schiacciate tra la concorrenza internazionale, le difficoltà di accedere al credito bancario ed una tassazione in-

tollerabile, che rende impossibile remunerare adeguatamente il capitale investito e destinare fondi alla ricerca ed all'innovazione». Inevitabile l'aumento del tasso di mortalità delle imprese: molte falliscono (i dati Cerved parlano nel 2013 di oltre mille procedure di fallimento, il doppio del 2008), altre si trasferiscono dove trovano almeno condizioni ambientali ed infrastrutture più efficienti. E come se non bastasse, spiega Pina Vasaturo, «a fronte del pagamento di consistenti tributi locali, i cittadini e le imprese non ricevono prestazioni soddisfacenti mentre il pagamento delle tasse si misura con il principio della controprestazione: un pagamento quale corrispettivo di un servizio pubblico. Ecco perché tra sicurezza, manutenzione stradale, burocrazia e decoro urbano i nostri enti locali dovrebbero, a fronte del prelievo operato, garantire uno standard decisamente più elevato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governo**  
Oggi il varo delle prime misure sulla delega fiscale: 730 precompilato e meno norme

#### M5stelle

«Dal governo ancora fondi alle Province»

Nel Di Irpef il governo ha reintrodotti i fondi destinati alle nuove Province di Monza e Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani che il M5Stelle aveva stoppato per evitare un altro spreco. Lo rende noto lo stesso Movimento sottolineando che i fondi sono stati nuovamente assegnati fino alla fine del 2014: «Ma le Province non erano state soppresse dal dl Del Rio?» si chiedono i deputati del M5S in commissione Affari costituzionali.

**La Regione, lo stallo**

# Consiglio bloccato dai veti la maggioranza si conta

## Al palo anche piani paesistici e collegato alla finanziaria Nodo nomine, in giunta malumori per il capitolo sanità

**Gerardo Ausiello**

Sedute convocate e sconvocate, mancanza del numero legale, veti incrociati. A meno di un anno dalle elezioni, il Consiglio regionale è in affanno. Le proposte di legge sono lì, parcheggiate da mesi, in attesa di essere discusse e finalmente approvate. Qualche esempio? I piani paesistici, il collegato alla Finanziaria, la riforma del turismo e quella delle comunità montane. Tra un rinvio e l'altro, il tempo stringe.

E così dalla maggioranza arriva un messaggio chiaro. A lanciarlo è un fedelissimo del governatore, il capogruppo di «Caldoro presidente» Giuseppe Maisto: «Tra una maggioranza che fatica a far emergere e prevalere gli elementi di coesione e un'opposizione disfattista pronta solo a far saltare il numero legale chi ci rimette è in primo luogo l'istituzione regionale che avrebbe invece l'obbligo, nei confronti dei cittadini, di portare a compimento le riforme, esaltando il buon lavoro realizzato finora. La maggioranza deve serrare le fila e sentire il dovere di completare le attività».

Ma perché lo scatto di reni ancora non c'è stato? E, soprattutto, ci sarà davvero? Se prima il freno era il duello tra caldoriani e cosentiniani, oggi lo scoglio da superare sono le nomine. Che attirano interessi e generano inevitabilmente tensioni, anche in aula. Partiamo dalla giunta. Fulvio Martusciello inizierà ufficialmente l'attività di europarlamentare il 2 luglio. A quel punto scatterà l'iter per l'incompatibilità che lo costringerà, entro un mese, a lasciare il posto di assessore alle Attività produttive. Non c'è accordo su chi sarà il suo suc-

cessore. Nel senso che in tanti vorrebbero accomodarsi su quella poltrona. Potrebbe, ad esempio, toccare a una donna. Del resto c'è già un'altra casella da assegnare, che pure potrebbe spettare a una donna. Oppure ad Antonio Pentangelo, presidente di una Provincia (Napoli) che è stata cancellata per legge. Ma non si esclude neppure che Martusciello possa tornare ad essere consigliere delegato, come lo era prima di diventare assessore. Una soluzione, questa, che eliminerebbe alla radice il problema di un eventuale rimpasto. Questa vicenda s'incrocia con la raffica di incarichi da assegnare nel mondo della sanità.

Anche in questo caso la strada appare in salita. Specie dopo le polemiche che hanno accompagnato la designazione di Angelo Montemarano a direttore generale dell'Arsan, l'Agenzia regionale per la sanità. Nelle prossime ore dovranno infatti essere ratificate due nomine strategiche: quelle dei manager dell'azienda dei Colli e del Cardarelli. Gli uscenti, Antonio Giordano e Rocco Grana-

ta, sono in corsa ma la partita è apertissima e può succedere di tutto. Poi, tra l'estate e l'autunno, sarà la volta dell'Istituto Pascale e delle Asl Napoli 2 e 3 nonché delle aziende sanitarie di Caserta, Avellino e Benevento. Il tutto proprio mentre partirà il conto alla rovescia per il rinnovo del Consiglio regionale. E non manca neppure qualche malumore all'interno della giunta campana, dove gli assessori tecnici sono insidiati da chi vorrebbe piazzare al loro posto i politici e dove proprio sulle nomine della sanità si registrano più divergenze che convergenze, emerse anche in occasione della designazione di Montemara-

**L'assessore**

Parte il dopo-Martusciello

**Il titolare delle Attività produttive andrà in Europa: tra i possibili sostituti c'è anche il presidente della Provincia, Pentangelo****Il richiamo**

Il capogruppo caldorian

**Maisto: «Questo stallo danneggia le istituzioni. La maggioranza serri le fila e senta il dovere di completare le attività»**



no. A complicare il quadro, oltre ai guai della maggioranza, sono pure le divisioni nelle fila dell'opposizione e in particolare del Pd, dove è in atto una resa dei conti tra la vecchia classe dirigente e i renziani che, a suon di tweet e post, scalpitano. Da qui l'atmosfera che si respira in Consiglio, appesantita dalle inchieste abbattute su quasi tutti i componenti dell'assemblea, sia di destra che di sinistra.

Di fronte a queste difficoltà, la risposta del presidente della Regione resta la stessa: la giunta sta sfornando decine di delibere e le prossime sfide, dicono da Palazzo Santa Lucia, saranno l'accelerazione della spesa dei fondi europei, il miglioramento dell'assistenza sanitaria (dopo il pareggio di bilancio), il rilancio dei trasporti con il pagamento dei debiti alle aziende che attendono da anni. «La partita è aperta», ha detto infatti Caldoro all'indomani delle Europee,

**Caldoro**  
Il governatore chiede una scossa: allargare la coalizione e stop divisioni in Fi

—  
pensando alle Regionali. Ma per giocarla fino in fondo, è il ragionamento dell'ex ministro socialista, serve una scossa: innanzitutto accelerando i lavori del Consiglio attraverso un patto tra maggioranza e opposizione. E poi iniziando a costruire le alleanze, con l'obiettivo di allargare la coalizione coinvolgendo Udc, Nuovo Centrodestra, Fratelli d'Italia. Ciò significa, naturalmente, mettere da parte le divisioni e lavorare per la vittoria elettorale. Un messaggio rivolto ai dirigenti di Forza Italia, alle prese in queste settimane con un lungo e difficile braccio di ferro che vede da un lato la nuova governance e dall'altro quelli (come i cosentiniani) che sostengono il progetto di Raffaele Fitto e le primarie. La sfida insomma, ha ripetuto spesso Caldoro, è essere uniti. Anche perché stavolta saranno due gli avversari da battere: il Pd e il Movimento 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sviluppo Campania I sindacati: no incarichi ad esterni

Cgil, Cisl, Uil e Ugl sul piede di guerra. «Sul sito di Sviluppo Campania è stato pubblicato un bando per la creazione di una short list per il conferimento di incarichi ad esperti senior in materia finanziaria. Si tratta di un atteggiamento gravissimo e ingiustificabile da parte della società», si legge in un comunicato in cui si specifica che «la legge 15 del 2013 impone a Sviluppo Campania il riassorbimento nei propri organici dei lavoratori delle società partecipate della Regione, oggi in liquidazione. Lavoratori che operano da anni nel campo dello sviluppo economico, dell'attrazione di investimenti, dell'accompagnamento alle imprese». Il riferimento è in particolare ai lavoratori della Tess, «i cui dipendenti sono in cassa integrazione da 16 mesi», e di Campania innovazione, «il cui destino è assolutamente incerto». I sindacati chiedono, quindi, «il ritiro immediato del bando e la convocazione ad horas del tavolo di confronto sul piano industriale, come assicurato dall'assessore

Nappi». A chiedere il ritiro del bando anche il vicecapogruppo regionale del Pd, Antonio Marciano.



Spending review. Contratti di spesa

## Tagli più flessibili per gli acquisti

**Alberto Barbiero**

Le amministrazioni pubbliche devono ridurre la spesa per acquisti di beni e servizi, potendo operare dei tagli ai contratti in essere, ma anche adottare soluzioni alternative, facendo ricorso a centrali di committenza e a procedure aggregate.

Le disposizioni sulla **spending review** di Comuni e Province contenute nell'articolo 8 del decreto Irpef (66/2014) determinano precisi obiettivi di spesa e individuano il taglio del 5% degli importi dei contratti di appalto in essere come percorso di più immediata realizzazione. L'opzione, peraltro, è esercitabile dalle amministrazioni per mezzo di una rinegoziazione del contratto con l'appaltatore: se quest'ultimo invece non accetta, può esercitare il diritto di recesso. La riduzione dei prezzi contrattuali è possibile anche per gli appalti per i quali, all'entrata in vigore della legge di conversione, sia intervenuta l'aggiudicazione, anche provvisoria.

Rispetto al decreto originario, nella conversione in legge è stato eliminato l'obbligo di applicare la riduzione alle nuove gare. Peraltro, considerando l'articolo 47, comma 12, gli enti locali possono realizzare gli stessi risparmi con soluzioni diverse. In questa prospettiva, le amministrazioni regionali e gli enti della sanità possono accentuare il ricorso ai soggetti aggregatori (Consip e altre centrali di committenza regionali), obbligatorio in base all'articolo 9, comma 3, per razionalizzare i propri acquisti di beni e servizi.

I Comuni non capoluogo di provincia, invece, hanno più soluzioni disponibili per attuare l'obbligo di acquisizione di lavori, servizi e forniture con modalità "aggregative"; possono, oltre a fare ricorso alle centrali di committenza, avvalersi delle Unioni di Comuni, stazioni uniche appaltanti presso le

Province o procedere alla gestione delle gare tramite accordi con altri Comuni.

Proprio questa disposizione, contenuta nell'articolo 9, comma 4, riformula il Codice dei contratti pubblici all'articolo 33, comma 3-bis, e vieta ai singoli Comuni non capoluogo di svolgere autonomamente le procedure di acquisto, anche per importi molto limitati, non essendo stata confermata la deroga applicativa che, nella versione previgente della norma, consentiva ai singoli enti l'affidamento diretto di lavori, servizi e forniture entro i 40mila euro. L'obbligo è accentuato dalla previsione per cui l'Autorità sui contratti

### LE STRADE POSSIBILI

Per risparmiare i municipi possono fare ricorso a centrali di committenza, Unioni, stazioni uniche o accordi con altri enti

non concederà il codice identificativo gara quando i Comuni non capoluogo lo richiedano per procedure non gestite secondo le soluzioni aggregative delineate dalla norma. Peraltro, il Governo ha dimostrato consapevolezza delle problematiche operative, esprimendo parere favorevole su una serie di ordini del giorno presentati alla Camera che evidenziano la necessità di un'interpretazione meno restrittiva.

L'importanza della razionalizzazione degli acquisti mediante centrali di committenza e soluzioni analoghe è evidenziata dall'obbligo (articolo 10, comma 4) per le Pa di trasmettere all'Autorità sui contratti entro il 30 settembre 2014 un'ampia serie di dati relativi ai contratti stipulati facendo ricorso a questo strumento, e quelli inerenti gli affidamenti mediante procedura negoziata.



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



San Michele di Serino

# Anziani e alimentazione nel tempo della crisi

Colarusso: «La terza età ha problemi di nutrizione»  
Gridelli, prodotti locali ok

Mettere a confronto docenti universitari, medici, nutrizionisti e produttori locali per cercare di coniugare insieme spending review e salute, alimentazione e prevenzione, Dieta Mediterranea e prodotti Doc irpini: è questo il senso dell'iniziativa organizzata dalla Federazione Nazionale Pensionati Irpinia-Sannio della Cisl che si terrà questa mattina, alle ore 9.30, nel salone delle conferenze dell'Oleificio Basso di San Michele di Serino.

Al convegno «Quale stile di vita per gli anziani» prenderanno parte il presidente di Confindustria Campania Sabino Basso, Marco De Matteis, vice presidente di Confindustria Avellino, il professore Raffaele Coppola dell'Università del Molise, Anna Marra, direttore dell'Unità Operativa Complessa Assistenza Anziani dell'Asl di Avellino, Maria Sicu-

ranza, responsabilità qualità dell'oleificio Basso, Mario Melchionna, segretario generale Cisl Avellino, Giuseppe Gargiulo segretario Generale della Fnp e Lina Lucci, Segretario Generale della Cisl Campania. Ad introdurre i lavori sarà Carlo Colarusso, segretario generale della Fnp Cisl Irpinia Sannio che ha voluto organizzare l'iniziativa con un duplice scopo: «Due anziani su tre, secondo i dati delle agenzie di rilevamento, ammettono di non mangiare per mancanza di risorse economiche - spiega Colarusso - un milione di over 65 in Italia ha problemi nutrizionali seri per colpa di un'alimentazione insufficiente o inadeguata. In Irpinia i pensionati al minimo hanno seri problemi economici per affrontare le cure. L'alimentazione dell'anziano ha assunto in questi ultimi anni, un'importanza sempre più rilevante sia in campo sanitario che socio-economico. Come Fnp ci siamo, quindi, posti il quesito di come affrontare la tematica del benessere legata all'alimentazione. E la migliore cura per una vecchiaia serena è la prevenzione. Ma occorre anche l'informazione. Da qui la decisione di organizzare questo incontro dove il confronto tra esperti del mondo medico e rappresentanti dei prodotti d'eccellenza del nostro territorio porterà indicazioni utili per migliorare il nostro stile di vita, specialmente a tavola».

C'è poi l'aspetto legato al territorio. Abbiamo la fortuna, qui al Sud, nelle nostre aree interne, di avere prodotti d'eccellenza che spiccano nella Dieta Mediterranea, una dieta equilibrata, adatta a qualsiasi età e soprattutto capace di mantenere l'anziano in salute. «La Dieta Mediterranea - continua Colarusso - che è anche al centro delle varie iniziative del Forum delle Culture in Campania, infatti, riesce a preservare il Dna dagli errori correlati all'invecchiamento ed è quindi, come sostengono gli esperti, un "elisir di longevità", visto che ad esempio sappiamo che protegge non solo da diabete, malattie cardiovascolari ma anche da tumori, come recentemente il professore Cesare Gridelli, pri-



**Impegno** Colarusso, segretario Cisl organizzatore dell'appuntamento

## Location

Questa mattina il convegno sulla dieta mediterranea, nella sala dell'Oleificio Basso



mario dell'Ospedale Moscati di Avellino e luminare riconosciuto in campo internazionale ha sostenuto nel suo ultimo libro proprio sull'alimentazione. Puntare, dunque, sui prodotti di qualità del nostro territorio significa nutrirsi al meglio ma anche contribuire a far crescere le nostre aziende, agevolare il loro sviluppo, tutelando l'occupazione. Proprio per queste ragioni al convegno partecipano due "eccellenze" industriali in campo alimentare della nostra terra: l'oleificio Basso e la pasta Baronia.

Nel corso della manifestazione verrà anche distribuito l'opuscolo «Ricette, dall'Irpinia al Sannio» realizzato dal coordinamento Donne della Fnp Irpinia Sannio che hanno raccolto le ricette antiche tradizionali dei borghi caratteristici del nostro territorio. «Non è un semplice ricettario - conclude Colarusso - che utilizza, nella realizzazione delle pietanze, proprio i prodotti d'eccellenza del nostro territorio; ma anche una interessante operazione culturale. Le nostre iscritte hanno recuperato le antiche ricette della nostra tradizione: si tratta dei piatti delle nostre nonne, con tutti i trucchi e i segreti che hanno fatto grande la gastronomia irpina e sannita».

**FORMAZIONE**

**Professioni sanitarie,  
al via la preparazione**

L'Asl di Avellino, presenta il 24 alle 9,30 alla Banca della Campania di Avellino il corso di preparazione per l'accesso ai corsi di laurea a numero programmato per le professioni sanitarie per l'anno 2014-15.

Il corso prevede 600 iscritti per la sede di Napoli e 300 iscritti per la sede di Avellino. Prenderanno parte all'incontro il manager Sergio Florio, Mario Ferrante direttore sanitario dell'Asl, Antonio Rosignoli, direttore generale della Banca, Carlo Vigorito coordinatore del corso di laurea in infermieristica Federico II Napoli.

Borse di studio

Fondazione «Filippone»

per gli alunni meritevoli

Il presidente della Fondazione «Vincenzo Filippone ed Emilia La Bruna Filippone» Angelo La Bruna ha consegnato ieri tre borse di studio agli alunni che si sono distinti nelle materie Italiano, Filosofia e Pedagogia. All'evento ha partecipato

Franco D'Ercole.

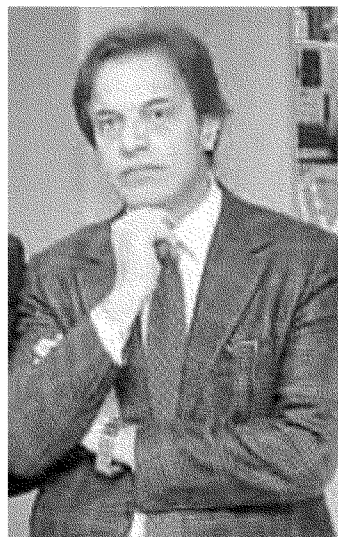
## Il congresso Adoi Dermatologi d'Italia meeting a settembre

**Marisa Del Monaco**

«Un sogno che si realizza». Così Francesco Cusano, primario dell'Ospedale "Rummo" e presidente del 53esimo Congresso nazionale Adoi - l'associazione dermatologi ospedalieri italiani - nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'evento, in programma in città dal 24 al 27 settembre prossimi. Un sogno quello di Cusano, «segretamente covato da tempo», che riesce a «fondere in un solo abbraccio - spiega - le due principali passioni della mia vita, quella per la terra che mi ha dato le origini e quella per la disciplina nel cui ambito sono cresciuto e mi sono realizzato, nel bene e nel male, come professionista». Sarà, infatti, Benevento ad accogliere il congresso che porterà in città esperti del settore anche provenienti dall'estero. Tra essi, solo per fare un nome, Augusto Ferraiuolo un antropologo culturale italiano docente alla Boston University che terrà la lettura magistrale iniziale sul tema «I confini del corpo: percezioni culturali e rappresentazioni sociali». La convention sarà anche l'occasione per far conoscere la città che metterà a disposizione gli angoli e le location più belle. Il fulcro dell'evento sarà in una tensostruttura installata davanti alla Rocca dei Rettori. Ma gli incontri si svolgeranno anche al teatro Massimo, all'hotel "President", nella sala Vergineo del Museo del Sannio. Logo del congresso la rielaborazione del mitico cavallo di Mimmo Palladino. «Questo

congresso - evidenzia il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Rummo", Nicola Boccalone - non nasce a caso, ma è frutto di un lavoro importante e corposo che si avvale dell'apporto del professor Cusano, apprezzabile e apprezzato professionista e, al contempo, è la dimostrazione che la scelta di tenere qui il reparto di dermatologia è stata vincente e che, ancora, la sanità tocca tutti gli aspetti del quotidiano». Boccalone annuncia poi che si sta «approntando il progetto di portare al Pronto Soccorso i medici di base, per gestire eventuali emergenze, soprattutto di codice bianco». Tornando al congresso, saranno trattati tutti i temi di maggiore attualità in campo dermatologico, sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico, spaziando dalle patologie oncologiche a quelle infiammatorie croniche, prima fra tutte la psoriasi, ma ci sarà anche spazio per le tecniche innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dg** Nicola Boccalone, manager dell'ospedale «Rummo»

Il manager Boccalone: «L'iniziativa frutto di un lavoro costante intenso e corposo»

ALESSIO GEMMA

**O**SPEDALI senza certificato antincendio. Luoghi che promettono la salute ma che non possono assicurare la sicurezza di chi ci lavora o si sottopone alle cure. Benvenuti nell'Asl Napoli 1, la più grande azienda sanitaria d'Europa. Da 20 giorni i direttori sanitari hanno scoperto di essere seduti su una "bomba" chiamata "prevenzione e protezione dal rischio". Tutta colpa di una delibera del 30 maggio scorso con la quale il direttore generale Ernesto Esposito ha nominato quei dirigenti "datori di lavoro". Che tradotto dal tecnicismo giuridico vuol dire soprattutto una cosa: sono i direttori delle singole strutture sanitarie e non più il direttore generale ad essere responsabili della sicurezza. Ai direttori sanitari saranno "notificati gli atti giudiziari in materia di interventi di adeguamento" degli spazi di lavoro. Tocca a loro nominare il responsabile del servizio prevenzione e effettuare una "valutazione dei rischi". Avranno un budget all'occorrenza assegnato dal dg. Caosal Pellegrini, Ascalesi, San Giovanni Bosco, San Gennaro, San Paolo, Incurabili, Loreto Nuovo e Capilupi. Proteste finora silenziose, scoppiate solo nelle aule dei tribunali. E tensioni. Perché si è di fronte ad edifici vetusti, sottoposti alcuni a vincoli della soprintendenza. Difficile metterli a norma secondo "i requisiti strutturali, tecnici e strumentali" richiesti dalla delibera di giunta regionale 7301 del 2001.

Un esempio? A leggere quel vademecum della sicurezza, si può notare che in pronto soccorso "le superfici devono risultare resistenti al lavaggio e alla disinfezione, lisce con raccordo arrotondato al pavimento. Quest'ultimo deve essere non inquinante, del tipo monolitico, resisten-

Difficile mettere a norma edifici antichi e sottoposti ai vincoli della Soprintendenza

# Asl 1, i direttori sanitari responsabili della sicurezza protesta negli ospedali

Lo prevede una delibera del mese scorso del dg Esposito ai dirigenti verranno notificati gli atti giudiziari sui rischi degli edifici

te agli agenti chimici e fisici, antisdrucchiolo". Un'utopia. Pernon parlare degli spazi: "nelle camere di degenza occorrono 9 metri quadrati per posto letto, al netto dei servizi". Senza contare che la "dotazione minima impiantistica" prevede: "impianto di gas medicali; impianto rilevazione incendi; impianto allarme di segnalazione esaurimento gas medicali; impianto di sistema alternativo di generazione dell'energia elettrica". Salvo scoprire che nessuno di quegli ospedali ha potuto presentare la certificazione antincendio. «Si farebbe prima ad abatterli e poi a rifarli», si dice nei corridoi dell'Asl. L'atto firmato dal direttore Esposito segna la fine di una battaglia iniziata nel 2012 al Tar e terminata nel 2013 al Consiglio di Stato.

Già, perché nel 2010 una delibera dell'ex commissario Maria Grazia Falciatore attribuiva al direttore generale la responsabilità della sicurezza. Nel 2012 però il nuovo commissario Maurizio Scoppa delegava le funzioni ai direttori sanitari sulla base di due norme nazionali. E per supportare i dirigenti prevedeva anche un incarico esterno alla società Deloitte. Scattavano ricorsi al tribunale amministrativo di un gruppo di quei direttori sanitari. Boccia in primo e secondo grado. E il 30 maggio scorso per "attuare un'efficiente ed efficace sistema integrato di specifiche misure di prevenzione e protezione", il direttore Esposito stabiliva che "il datore di lavoro, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, è identificato con il di-

rigente cui spettano i poteri di gestione, senza alcuna necessità di accettazione, espressa o tacita, da parte dello stesso dirigente".

Datore di lavoro al di là della propria volontà. Con risorse investite per piani annuali, trien-

nali e per spese di emergenza: 400 mila euro agli otto ospedali, 390 mila euro ai 17 distretti sanitari, 210 mila euro ai 9 dipartimenti, di cui oltre la metà, 120 mila euro, dati alla salute mentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO

### LA DELIBERA

Con una delibera il dg Esposito ha nominato i dirigenti "datori di lavoro"

### GLI INTERVENTI

Ai dirigenti degli ospedali saranno notificati gli atti giudiziari sugli interventi di adeguamento

### IL BUDGET

Ai dirigenti tocca nominare un responsabile della prevenzione ed effettuare una valutazione rischi

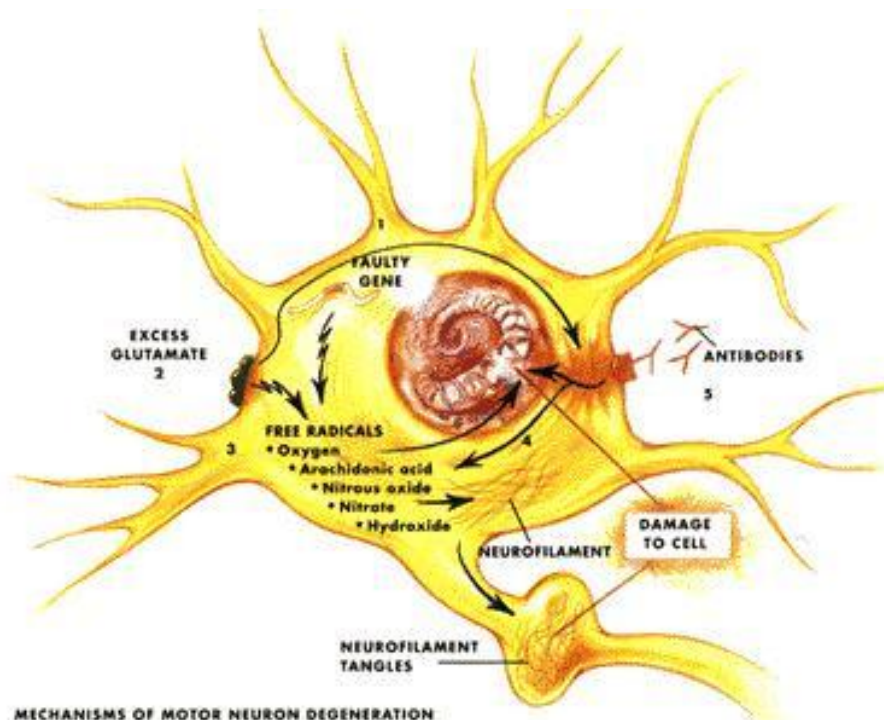


**GLI UFFICI**  
L'ingresso dell'Asl Napoli 1 direzione centrale



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



MECHANISMS OF MOTOR NEURON DEGENERATION

## Autismo: farmaco cura malattia sonno potrebbe invertire sintomi



Un gruppo di ricercatori della University of California di San Diego ha mostrato che un farmaco approvato quasi un secolo fa per trattare la malattia del sonno ha invertito i sintomi dell'autismo in un gruppo di topolini. Si tratta di una scoperta che sembra avvalorare l'ipotesi che l'autismo sia una conseguenza di una comunicazione cellulare anomala: il farmaco potrebbe avere avuto l'effetto di ripristinare la normale segnalazione cellulare nei topi, invertendo i sintomi del disturbo neurologico. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista *Translational Psychiatry*. I topi coinvolti negli esperimenti avevano un'età corrispondente ai trent'anni umani.

Gli scienziati hanno testato l'effetto della suramina, un inibitore di segnalazione purinergico sintetizzato per la prima volta nel 1916 e noto per essere utilizzato per trattare la malattia del sonno (o tripanosomiasi africana), su alcuni topolini con comportamenti autistici. Gli studiosi hanno trovato che la suramina bloccato segnalazioni extracellulari, interrompendo la risposta cellulare anomala e l'infiammazione correlata. Le cellule hanno successivamente iniziato a comportarsi normalmente e i sintomi tipicamente autistici nei topi sono stati corretti.

*(Fonte: AGI)*

## Monitorare vitamina D, se poca rischio cancro e malattie cuore



La vitamina D dovrebbe essere monitorata con maggior attenzione perché quando i suoi livelli nell'organismo sono bassi il rischio di morire per ogni causa, inclusi cancro e malattie cardiovascolari, è più elevato. Lo ha scoperto un nuovo studio pubblicato sul British Medical Journal. La principale fonte di vitamina D è la sua produzione nella pelle grazie al Sole. Le donne sono più soggette a bassi livelli di vitamina D rispetto agli uomini e, a causa delle differenti condizioni meteorologiche, le concentrazioni variano molto tra le popolazioni nel mondo. La carenza di vitamina D è particolarmente frequente tra le persone anziane che spesso si espongono raramente al Sole. La ricerca del German Cancer Research Center ha coinvolto un campione di oltre 26mila pazienti di età tra 50 e 79 anni. Dai dati sono emerse due associazioni: coloro che hanno bassi livelli di vitamina D hanno maggiori possibilità di morire per malattie cardiovascolari e cancro, in questo ultimo caso solo però in presenza di una storia familiare della patologia. La correlazione tra morte per cancro e bassi livelli vitaminici non è infatti emersa per i pazienti senza storia familiare. .

*(Fonte: AGI)*

UNO STUDIO RIVELA LA RESISTENZA DEI GERMI (FINO A 168 ORE) SUI SEDILI DEGLI **AEREI**

## QUANDO I BATTERI SONO PRESI AL VOLO

di **Simone Porrovecchio**

**P**rima di imbarcarvi in aereo ricordate di lavarvi le mani. E poi ricordate di farlo anche appena atterrati. È la semplice raccomandazione conclusiva di un nuovo studio condotto dal biologo Kiril Vaglenov della Auburn University, Alabama, su voli di linea di diverse compagnie (i cui nomi sono top secret).

Lo studio si è concentrato su due tipi di batteri tra i più

comuni in cabina, il multiresistente *Staphylococcus aureus* e l'*Escherichia coli*. «I batteri sopravvivono in aereo più a lungo di quanto finora ipotizzato. Lo stafilococco può resistere, sulla tasca di un sedile, fino a 168 ore» dice Vaglenov. Gli *Escherichia coli*, causa di infezioni gastrointestinali, sopravvivono invece fino a 96, 72 e 48 ore, rispettivamente sui braccioli, il tavolino e il pulsante della toilette.

Spiega Vaglenov: «Il contagio non arriva solo dai compagni di viaggio, ma anche da chi ha preso l'aereo fino a una settimana prima». La normale pulizia fatta a fine volo non annulla il rischio, che è 50 volte superiore sui sedili in stoffa rispetto a quelli di pelle. «Lavarsi bene mani e braccia durante il volo e non appena atterrati è il solo modo per proteggersi». ■

# Addio VECCHIO PAP

**Un'analisi del Dna. Scopre il cancro della  
cervice. Sostituirà il test. Ma è polemica**

DI AGNESE CODIGNOLA

**P**er più di sessant'anni è stato l'unico possibile salvavita per migliaia di donne. Un appuntamento, dalle prime visite ginecologiche alla menopausa avanzata. Un tic doloroso ma non più di tanto col quale il ginecologo preleva le cellule della cervice uterina per vedere se c'è qualcosa di anomalo. Qualcosa che segnala, in fase anche molto iniziale, un tumore dell'utero. È il Pap test, un esame citologico capace di rilevare la presenza di cellule trasformate nel collo dell'utero. Un protagonista che sta per uscire di scena, perché la Food and Drug Administration statunitense ha approvato per la prima volta un test alternativo, da utilizzare come esame di screening primario, al posto del Pap test. È l'esame del Dna dei virus del papilloma umano (Hpv) eventualmente presenti. E i sanitari americani lo preferiscono al Pap perché sembra essere molto più accurato e quindi può ridurre i falsi positivi e, di conseguenza, gli accertamenti inutili, l'ansia e anche i costi per la sanità pubblica. Molti medici e molte associazioni, però, non ci stanno.

Il nuovo test, venduto dalla Roche, è stato convalidato in diversi studi, e può rilevare la presenza di 14 diversi tipi di Hpv

(sui circa cento esistenti, non tutti associati a un rischio di tumore), compresi i più temuti, il tipo 16 e il tipo 18. L'ente americano lo raccomanda dopo i 30 anni e prevede, in caso di esito dubbio, un successivo Pap test, per accertare, con l'esame citologico, la presenza o meno di cellule trasformate o ad alto rischio. Ma 17 associazioni di consumatori e donne hanno subito fatto nota-

re che i dati esistenti non sono sufficienti e che il test del Dna va a scalzare un esame che ha garantito la diagnosi precoce per decenni. La Fda, però, ha ribattuto che i numeri ci sono, e che la raccomandazione non è un obbligo: ogni medico, così come ogni donna e ogni ente o centro di salute pubblica, può decidere se seguirla o meno.

La Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo) qualche mese fa ha emanato un apposito documento per mettere in luce i punti più delicati del cambiamento. Tra gli estensori c'è Fabio Parazzini, ginecologo dell'Università di Milano, che evidenzia un'esigenza: «È necessario che vi sia un periodo di transizione, nel quale a tutte le donne che hanno più di 30-35 anni vengano proposti i due test: ciò consentirà ai medici di acquisire familiarità con il nuovo esame, e di abituarsi a mantenere l'approccio alla salute delle

pazienti, non limitandosi al solo prelievo di cellule».

Che il test vada eseguito soltanto dopo i 30 anni è una regola su cui nessuna ha dei dubbi: molte giovani entrano in contatto con i papilloma, soprattutto nei primi anni di vita sessuale attiva, ma spessissimo il loro organismo riesce a sconfiggere i virus: eseguire un test per la presenza del Dna virale in ragazze troppo giovani porterebbe inevitabilmente a un enorme numero di falsi positivi.

Resta apertissima la questione dei costi. Per il momento, i due esami hanno prezzi molto diversi: il test del Dna costa tra gli 80 e i 100 euro, mentre il Pap tra i 20 e i 40. Una bella differenza per la sanità pubblica: Ma i molti sostenitori dell'esame genetico sottolineano che ridurre il numero di accertamenti e procedure non giustificate sulla lunga distanza porta a risparmi significativi per la sanità e anche per i cittadini. ■

## Meglio vaccinarsi

Iniziata su larga scala quattro anni fa, la vaccinazione delle dodicenni italiane contro il papillomavirus, considerata la più efficace prevenzione del tumore della cervice, ha raggiunto una copertura che è stabilmente attorno al 70 per cento.

I dati indicano che, per quanto riguarda lo schema completo - tre dosi di vaccino - solo 13 regioni hanno raggiunto la copertura del 70 per cento delle ragazze nate nel 1997.

Con una grande varietà da regione a regione.

Ma quel 30 per cento che non si sono vaccinate sono tante, e sarà difficile arrivare a immunizzarle. Nonostante l'obiettivo fosse quello di superare il 95 per cento di copertura entro cinque anni dall'avvio, cioè l'anno prossimo.

